

assegnata la pensione n. 6. Con decreto 2 marzo 1923 la pensione gli è stata tolta dicendo che l'infermità non si riteneva, nè dipendente, nè aggravata da cause di servizio. Intanto questo disgraziato, quasi del tutto cieco percorre le strade di Napoli destando pietà e sdegno. Assunto in servizio militare non doveva essere malato agli occhi, e nei sedici mesi di lavoro in arsenale quale scaricante gli occorre la improvvisa cecità. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Lucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e dell'istruzione pubblica, per conoscere se per il professore Michele Nastro — che da insegnante di ruolo nella scuola tecnica pareggiata di Viggiano passava per concorso insegnante nella Regia scuola tecnica di Chieri ed in seguito da questa a funzionario negli uffici amministrativi della Camera dei deputati — sia il caso (forse unico) da giudicarsi per analogia e per giusta interpretazione delle disposizioni in vigore agli effetti di pensione, nello stesso modo come per i professori che, nelle identiche condizioni iniziali di pubblico servizio hanno continuato e continuano attualmente nell'insegnamento governativo, trattandosi di uguali servizi statali conclusivi di carriera, tanto se prestati nelle pubbliche scuole, quanto in altra pubblica amministrazione e quindi di accogliere la domanda di riconoscimento e riscatto dei due anni di servizio dal professore Nastro prestato nella scuola tecnica pareggiata di Viggiano. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Di Francia ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se, in relazione ad una dichiarazione del sottoprefetto di Asti, sia fra le direttive del Governo, l'astensione dei suoi rappresentanti da manifestazioni e cerimonie in memoria dei caduti in guerra, in quei comuni e località, nelle quali non esistono sezioni del Partito nazionale fascista. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Bianchi Carlo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'economia nazionale, per sapere quali provvedimenti intenda di adottare per il ripristino del « Bollettino della proprietà intellettuale », la cui pubblicazione è stata sospesa da tre anni mentre essa è di assoluta necessità, tanto che tecnici e industriali italiani si trovano spesso nella mortificante condizione di do-

ver conoscere invenzioni italiane da brevetti conseguiti all'estero. Se si affidasse tale servizio, come in Francia, a un'impresa privata col l'obbligo di applicare tariffe modeste, ne risentirebbero un utile lo Stato e un immenso vantaggio gli interessati. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Di Fausto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non ritenga opportuno proporre all'ufficio di direttore didattico i maestri forniti di licenza liceale e che hanno superato gli esami del secondo corso di lettere o che almeno abbiano sostenuto un numero di esami pari alla metà dell'intero corso. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Di Fausto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sugli scopi che si prefiggono le informazioni che in taluni circondari si vanno raccogliendo dalla pubblica sicurezza o dai Reali carabinieri presso gli esercenti per accertarne le risorse economiche diverse dal valore e redditualità della azienda attinente la vendita di vini, birra o bevande alcoliche; e se esse per avventura non vogliano precludere a provvedimenti diretti a raggiungere i limiti negli esercizi fissati dall'articolo 1 del decreto-legge 7 ottobre 1923, n. 2208, prima del naturale scadere delle licenze non più rinnovabili o sostituibili. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Quilico ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se corrisponda a restrittivi criteri dell'Amministrazione centrale la concessione di proroghe di pochissimi giorni per la presentazione delle denunce da parte dei produttori di vino al termine del 15 ottobre fissato dall'articolo 11 del decreto-legge 12 luglio 1923 sulla imposta sul vino, quando il successivo articolo 12 consentiva agli uffici tecnici di finanza possibilità di proroghe sino al 30 novembre per evidente applicazione là dove la produzione dei mosti spillati dal tino si protrae ben oltre il 15 ottobre; e se non creda che per le instate proroghe tanto maggior larghezza non fosse da consentirsi per i produttori delle zone montane e collinari della provincia di Torino e del Piemonte, dove la raccolta dell'uva si inizia abitualmente e necessariamente ben tardi e dove il mosto si mantiene a lungo in istato di fermentazione, sì da non potere i produttori esattamente accertare e denunciare i quantitativi della parte liquida del mosto, quan-